

GIULIANI *nel* MONDO



Periodico dell'Associazione Giuliani nel Mondo | Via S. Caterina, 7 (TS) | Direttore responsabile: Gabriele Lagonigro

LE TANTE INIZIATIVE DELL'AGM NEL MONDO



*Dall'Argentina al Canada,
dall'Australia a Bruxelles:
i nostri circoli
non si fermano mai!*



Il presidente Perini ringrazia i circoli "Un periodico ricco delle vostre news"

Dove eravamo rimasti? All'ultimo numero dell'anno scorso (perché nel numero di marzo 2026 abbiamo voluto concentrarci solo sul Giorno del Ricordo, come mi sembra giusto), e allora in questo numero troverete notizie recenti ma anche meno recenti ricevute soprattutto da voi, da tutti i circoli nel mondo, perché abbiamo voluto dare più spazio possibile a voi, cari Giuliani nel Mondo, anche se non manca qualche notizia da Trieste e più in generale dall'Italia.

Per quanto riguarda la sede centrale di Trieste permettetemi di esprimere la mia soddisfazione per la messa in rete del nuovo sito internet della nostra associazione (finalmente potreste dire, e avreste ragione!): se non l'avete ancora fatto vi invito ad esplorarlo. Troverete tutti i numeri del periodico, le notizie di attualità, il link ai programmi radio (per il momento "Ierimo, semo, saremo... anche in radio", in triestino da Radioattività, "Sconfinamenti" da Radio RAI FVG, e prossimamente anche "L'ora dei Giuliani nel Mondo" da "Citrica Radio" di Buenos Aires, nell'ambito di "Buongiorno Italia", condotta dalla nostra Gabriella Malusà), ma soprattutto le raccolte di testimonianze e fotografie che non aspettano altro che i vostri contributi per diventare sempre più ricche, interes-

ti, in modo che ognuno possa ritrovare qualcosa di sé e della propria famiglia e lo mostri con orgoglio giustificato a figli, nipoti... e pronipoti! Poi magari i più giovani continueranno a seguirci su Facebook e Instagram, o almeno lo speriamo! Anche questa volta purtroppo dobbiamo dare notizia di qual-



che lutto, da Melbourne, da Buenos Aires e da Bruxelles ma anche di graditissime visite alla sede di Trieste di Giuliani tornati nel vecchio continente per una vacanza, magari per far conoscere a figli o nipoti, per la prima volta, i loro luoghi di origine.

Quando pubblicheremo questo numero saranno in scadenza gli avvisi per i soggiorni giovani ed anziani a Trieste di fine settembre e il bando per la

borsa di studio del Corso Origini 2026 del MIB "Trieste School of Management" per un posto riservato solo all'AGM, intitolata - mi fa piacere ricordarlo - ad Adrian Gerard Faccio, giovane ed attivo membro della nostra comunità in Sudafrica, purtroppo scomparso recentemente (ne avevamo già dato notizia) a soli 41 anni e che aveva frequentato proprio il Corso Origini ed era sempre rimasto in contatto con il MIB e il professor Pilotto in particolare.

Come in altre occasioni, vi scrivo quasi con la valigia in mano perché sto per partire per il Brasile dove si commemora in particolare l'arrivo 75 anni fa degli immigrati giuliano-dalmati nell'area di Curitiba. Spero di avere l'occasione di incontrare più presidenti possibile dei nostri circoli brasiliani anche se ovviamente non potrò andare a trovarli tutti, e approfitto per chiedere loro scusa fin d'ora.

Concludo con un grande grazie ai nostri circoli per tutto quello che fanno, ma anche a tutti i Giuliani nel mondo che non conoscono ancora la nostra Associazione e che, magari per caso, si imbattono nel nostro periodico, tramite Facebook o Instagram per esempio. A questi ultimi l'invito a contattare la sede di Trieste e di farci sapere dove vivono, con l'auspicio che entrino a far parte di questa meravigliosa comunità!



Gli assessori Roberti e Zilli in visita al circolo Giuliano-Dalmato di Toronto

La sezione AGM della metropoli si avvicina al 60° anniversario

Appuntamento particolarmente significativo per l'Associazione Giuliani nel Mondo, a Toronto, ad aprile. Gli assessori regionali alle Autonomie locali Pierpaolo Roberti e alle Finanze Barbara Zilli hanno fatto visita al Club Giuliano-Dalmato della metropoli canadese. Il circolo, sempre in prima fila nell'organizzazione di eventi per salvaguardare e tramandare le nostre tradizioni, si avvicina al 60° anniversario dalla fondazione mantenendo orgogliosamente cultura, dialetto e tradizioni triestine e istriane e allestendo iniziative in memoria dell'esodo e dell'emigrazione dalle nostre terre, per esempio attraverso l'apposizione di targhe al Museo dell'Immigrazione al Molo 21 ad Halifax, per ricordare l'arrivo via mare delle famiglie giuliano-dalmate in Canada, e proiettando ogni anno, nell'ambito del Festival del Film Italiano Contemporaneo, una pellicola dedicata alla "nostra" storia. L'anno scorso grande successo ha avuto "La bambina con la valigia" sulla vita di Egea Haffner. Il circolo, che è presieduto da Daniela Chiasson e si avvale dell'esperienza di membri storici, tra i quali spicca il prof. Konrad Eisenbichler, animatore del circolo e direttore della pubblicazione "El Boletin", è stato fra i primi club all'estero ad aver visto la luce essendo nato addirittura due anni prima della sede centrale di Trieste.



E non è un caso che lo spettacolo teatrale e musicale "Orcolat '76" che rievoca a 50 anni di distanza, con intensità emotiva e rigore documentale, il terremoto che colpì il Friuli nel 1976, sia stato rappresentato proprio a Toronto, oltre che a Washington: il circolo canadese, infatti, assieme a tutta la comunità giuliana e friulana in

Canada si adoperò per fornire aiuto diretto alle persone colpite dal sisma. Un sostegno che unì ulteriormente le varie anime della nostra regione e rafforzò il rapporto con l'immenso Paese nordamericano, purtroppo anche con un tributo di sangue, come risulta dal ricordo di Roberto Sancin, pubblicato in questo stesso numero.



“A Toronto abbiamo incontrato una comunità di corregionali numerosa e radicata che vive ancora un forte legame con la propria terra d’origine”, ha commentato Pierpaolo Roberti, assessore di riferimento prezioso per i Giuliani nel Mondo. “Siamo qui per costruire un ponte, rafforzare relazioni istituzionali e creare occasioni reciproche di sviluppo: un impegno che la Regione FVG dedica da anni anche ai giovani discendenti dei nostri corregionali nel mondo con il Corso Origini del MIB, con il quale proprio da quest’anno si è rafforzata la già ottima collaborazione dell’AGM”. Lo spettacolo “Orcolat ’76” era andato in scena nei giorni pre-

cedenti anche a Washington, altra tappa importantissima del viaggio istituzionale oltreoceano, in questo caso alla presenza anche del Presidente Fedriga, “toccando - come ha sottolineato Roberti - corde profonde e unendo parole e musica in un racconto autentico e coinvolgente, capace di parlare a tutti, anche lontano da casa”. “La nostra terra - è stato il messaggio dell’assessore nella tappa negli States - ha saputo trasformare una tragedia in un modello di ricostruzione riconosciuto a livello internazionale. In questo percorso, fondamentale fu anche il sostegno degli Stati Uniti, segno concreto di un legame che ancora oggi si rinnova nel

segno della collaborazione e della memoria”. Il presidente Perini, pur non potendo essere presente, ha inviato il suo saluto e ringraziamento personale al nuovo Ambasciatore italiano a Washington, Marco Peronaci, con il quale aveva avuto l’onore di lavorare a stretto contatto nel corso del suo mandato alla Rappresentanza Permanente d’Italia presso l’UE a Bruxelles. Un grazie a tutti coloro che hanno contribuito a queste due tappe nel Nord America, e in particolare alla Regione FVG, che ci è sempre vicina, e agli amici di Toronto che con altrettanto affetto, l’anno scorso, avevano accolto nel loro circolo il presidente AGM Giorgio Perini.



Una grossa novità per il “Corso Origini”: una borsa di studio finanziata dall’AGM

Il contributo riservato ai giovani discendenti delle comunità giuliano-dalmate



AGM e MIB-Trieste School of Management hanno sempre collaborato strettamente, in particolare grazie al prof. Claudio Sambri, scomparso nel 2023. Anche quest’anno il presidente Perini è stato invitato dal Direttore del Corso, prof. Pilotto, a prendere la parola alla cerimonia conclusiva del “Corso Origini”, edizione 2025, tenutasi sabato 28 marzo, il corso che, ormai da 25 anni, offre una straordinaria opportunità di crescita professionale ed umana a giovani discendenti di emigrati ed esuli dalla Venezia Giulia e non solo. Ma per l’edizione 2026 c’è una grossa novità: l’AGM ha deciso di istituire una borsa di studio finalizzata alla partecipazione al “Corso Origini”, per un posto aggiuntivo riservato esclusivamente ai giovani discendenti delle comunità giuliano-dalma-

te nel mondo, con scadenza alla fine del mese di maggio. La borsa di studio è intitolata, non a caso, ad Adrian Gerard Faccio, membro attivo della nostra comunità in Sudafrica, già allievo del “Corso Origini” del MIB. Adrian purtroppo è scomparso prematuramente all’età di 41 anni, lasciando un vuoto incolmabile fra i suoi famigliari. Vogliamo ricordarlo

perchè ha rappresentato un’ispirazione duratura per le nuove generazioni cui la borsa di studio è destinata.

Per partecipare, i candidati dovranno essere in possesso di tutti i requisiti previsti dal bando ufficiale del MIB; essere discendenti di emigrati/esuli dalla Venezia Giulia; essere soci di un circolo AGM. In bocca al lupo, ragazzi!





Il professor Stefano Pilotto a Buenos Aires per presentare il "Corso Origini" del MIB

All'incontro anche una rappresentanza di giovani del Gruppo VIP

Ma il "Corso Origini", che ogni anno seleziona i candidati più promettenti tra i giovani discendenti da famiglie italiane, e soprattutto corregionali, emigrate in tutto il mondo, quest'anno è "sbarcato" anche a Buenos Aires. L'evento si è svolto a fine aprile presso il Circolo italiano della capitale argentina - un'ambientazione prestigiosa che ben rappresenta lo stile e l'eleganza, oltre alla laboriosità, che contraddistinguono il nostro Paese - ed ha visto la presenza del direttore, il professor Stefano Pilotto. Il progetto ha una valenza fondamentale nel quadro di un'attenzione sempre più condivisa da enti e istituzioni verso le nuove generazioni, che guardi sia alle loro legittime ambizioni professionali che all'attrazione di figure professionali di spicco, in grado di riempire la carenza lamentata in alcuni settori dall'imprenditoria regionale.

Alla presentazione è intervenuta anche una rappresentanza di giovani del Gruppo VIP - AGM (Venezia Giulia Imprenditori e Professionisti) di Buenos Aires, particolarmente interessati all'iniziativa. Helena Varela, Antonella Sain e José Ignacio Furguele hanno ascoltato con attenzione le caratteristiche del corso, per il quale, da quest'anno, l'AGM ha deciso di istituire una borsa di studio riservata esclusivamente ai discendenti delle comunità giuliano-dalmate nel mondo!



Un grazie sentito al professor Pilotto per l'attenzione dedicata alla comunità giuliana a Buenos Aires e più in generale in Argentina e al Circolo Italiano, che l'anno scorso aveva accolto

nel migliore dei modi il presidente Perini, per aver ospitato l'evento. Complimenti anche a Viviana Garilli per il coordinamento della partecipazione AGM all'evento!



Fabrizio Nicoletti nuovo ambasciatore per il nostro Paese a Buenos Aires

Diplomatico di carriera, ha appena terminato il suo mandato a Panama



Il nuovo Ambasciatore italiano in Argentina ha assunto le funzioni! È S.E. Fabrizio Nicoletti, in carica dal 13 novembre scorso. Nato a Catania nel 1964, diplomatico di carriera, ha assunto la guida della sede di Buenos Aires dopo aver terminato il suo mandato a Panama. Il suo obiettivo - come ha subito dichiarato dopo il suo insediamento - è rafforzare i rapporti già solidissimi tra Italia e Argentina, due paesi con storici rap-

porti anche per effetto dell'emigrazione dalle nostre regioni sia a inizio secolo scorso che dopo la seconda guerra mondiale (in particolare per quanto riguarda gli esuli giuliano-dalmati). Il nostro nuovo ambasciatore è stato ricevuto dal presidente argentino Javier Milei, anche lui di origini italiane (niente di straordinario in Argentina), per la presentazione delle lettere credenziali. Li vediamo assieme nella foto, in atteggiamento in-

formale, come è nello stile del presidente argentino!

“Complimenti e auguri di buon lavoro all’Ambasciatore Nicoletti da parte mia e di tutta l’AGM”, è il pensiero del numero uno dei Giuliani nel Mondo, Giorgio Perini. “Spero di avere occasione di incontrare anche lui, come è stato con l’ambasciatore Fabrizio Lucentini a settembre scorso, con il quale avevo proficuamente lavorato a Bruxelles!”.



Tanti auguri, cara Annamaria: combattiva, resiliente e con l'immancabile... "morbin"

Marincovich è uno dei riferimenti storici per l'AGM "sudamericana"

Tanti, tantissimi auguri alla nostra carissima Annamaria Marincovich, che il 3 maggio ha festeggiato i suoi "primi" 90 anni. E lo ha fatto con il suo solito spirito combattivo e allo stesso tempo resiliente ma soprattutto con l'immancabile "morbin" con il quale, quasi ogni giorno, è solita salutare, nelle chat dei Giuliani, tutti gli amici dell'AGM sparsi nei vari continenti. Un abbraccio sincero da tutta la casa madre di Trieste e in particolare dal presidente Giorgio Perini, che le ha inviato prontamente le sue felicitazioni. E, come le ha scritto il numero uno dell'AGM, un augurio al quale si uniscono sicuramente tutti i Giuliano-Dalmati nel mondo! Buon compleanno, Annamaria! E proprio il 3 maggio del 1945, nel giorno del suo compleanno, quando aveva solo 9 anni, la storia aveva riservato ad Annamaria un avvenimento di cui tuttora ricorda ogni dettaglio. Ecco, quello che ci ha consegnato e che abbiamo deciso di pubblicare sulla nostra rivista. Un racconto crudo, ancora vivo nella sua memoria, e che non mancherà di toccare i cuori di tutti i lettori...

3 maggio 1945 a Fiume

Dopo 15 giorni rinchiusi nel rifugio, per il grande pericolo di

stare fra due fuochi, quello tedesco e quello titino, uscendo abbiamo respirato aria pura. Vivevamo a 50 metri dal fiume Eneo, che faceva da frontiera con la Croazia, e a circa 100 dal ponte di confine.



Da casa, stavamo guardando l'entrata della truppa titina nella nostra città.

Fu l'ultimo momento di pace. Eravamo caduti dalla padella alla brace. Da allora, era vivere nelle tenebre, ascoltare cose spaventevoli, uscire di casa il meno possibile. La raccomandazione della famiglia era: "no fidarte gnanche dela tua ombra. No parlar con nissun. Stè tenti co parlè a casa davanti i fioi. Ma cossa volè finir in buso?"

Per noi esuli Giuliani, la tragedia continuò, fino al 1980 e più. Ritornata a Fiume nel 1980, portavo un'importantissima quantità di dollari, oggetti d'oro e altre cosette di valore. I vari amici in Argentina, sapendo del mio viaggio, mi avevano pregata di far giungere alle famiglie rimaste quegli aiuti. Non avevo il coraggio di negarmi, pur sapendo del grave rischio. Pure portavamo riso, zucchero, caffè e saponette.

Il terrore che avevo nel raggiungere la frontiera era forte, le gambe mi tremavano e quando videro che ero nata a Fiume, mi fissarono in brutta maniera, credo che per la stessa paura mi venne di fargli un sorriso.

Non mi ritornarono il passaporto con gentilezza, se non lo avessi preso al giusto momento sarebbe finito per terra.

Le famiglie che visiterai, quando mi volevano chiedere qualche cosa, o io rispondere, lo facevamo parlandoci alle orecchie. Me lo dissero al momento di entrare nelle loro case: "anche i muri già le rece!".

Vi ho raccontato le cose più belle, le peggiori le lasciamo per un'altra volta, ormai sono conosciute da tutti: interrogatori, torture, minacce, istigazioni brutali, la morte orrenda. Possiamo dimenticare? Mai e poi mai!



Renzo Codarin: una presenza insostituibile per raccordare le varie espressioni degli esuli

Il quindicinale Panorama gli ha dedicato un'approfondita e lunga intervista

Il quindicinale Panorama pubblicato dall'Edit, la casa editrice di riferimento per la comunità italiana nell'Adriatico orientale, ha intervistato il presidente della Federazione delle Associazioni degli Esuli istriani, fiumani e dalmati, Renzo Codarin, che è anche il numero uno dell'ANVGD Nazionali nonché membro del direttivo AGM: una presenza insostituibile per raccordare le varie espressioni degli esuli in Italia e all'estero! Ringraziando, a nome del presidente AGM Giorgio Perini, l'amico Renzo per tutto il lavoro che quotidianamente svolge per salvaguardare la memoria e le tradizioni delle nostre genti che hanno dovuto abbandonare le terre natie, vi proponiamo qualche stralcio dell'interessante intervista, rimandandovi, alla fine del testo, al link dal quale potrete leggerla integralmente.

"Sta a noi creare le condizioni affinché la verità storica emerga senza conflitti - ha osservato in uno dei punti più salienti -. In questo senso, lo spirito europeo ha aperto molte menti su temi che fino a pochi decenni fa erano impensabili". "Non dobbiamo mai scordarci che se la nostra comunità è stata segnata dalle lacerazioni provocate da quel lunghissimo dopoguerra, un'epoca che da noi si è conclusa nel 1954 con il ritorno di Trieste all'Italia e la perdita della Zona B, nell'ex Jugoslavia per certi versi le ferite sono state persino più profonde e durature, come testimoniato dalle guerre degli anni '90, conflitti che hanno avuto anche una dimensione identitaria"



"La nostra aspirazione è di essere un ponte e che la nostra storia, che gradualmente è sempre più familiare agli italiani, in futuro venga illustrata anche ai croati e agli sloveni. Non dobbiamo chiuderci in noi stessi ed essere auto-referenziali. Le porte delle nostre associazioni sono aperte a tutti".

"La sfida del ricambio generazionale esiste, inutile negarlo. Nel nostro piccolo stiamo facendo scouting per il ricambio generazionale. Abbiamo iniziato a promuovere incontri da remoto sfruttando le opportunità offerte dalle piattaforme tipo Zoom. L'iniziativa ha riscosso un successo incredibile. Improvvisamente ai Consigli nazionali hanno iniziato a partecipare tutti. Riusciamo persino a coinvolgere presidenti di sezioni che non fanno parte del Consiglio, ma la cui partecipazione è utile per comprendere esperienze specifiche. La sfida è impegnativa. Moderare e gestire una videoconferenza alla quale partecipano 40-50 persone non è facile però porta tanti risultati perché la gente si sente partecipe".

"Se in passato gli esuli erano sostanzialmente disinteressati a cosa succedeva nelle file dei rima-

sti, oggi la situazione è cambiata. Senza voler interferire e nel pieno rispetto delle decisioni altrui, come FederEsuli crediamo nella necessità che l'Unione italiana sia unita. Continuare a poter fare affidamento su un interlocutore unico per noi è una questione di valore politico di non poco conto. Credo che anche le autorità slovene e croate gradirebbero avere un solo interlocutore. Non vorremo che ci sia una divisione, che le comunità dei rimasti in Croazia e in Slovenia siano lacerate. Un coordinamento non può non esserci".

"Con l'approvazione della Legge n. 92 del 30 marzo 2004, ossia con l'istituzione del Giorno del ricordo in memoria delle vittime delle foibe, dell'esodo giuliano-dalmata, delle vicende del confine orientale e la concessione di un riconoscimento ai congiunti degli infoibati in Italia questo silenzio è stato interrotto. Tutto d'un tratto di noi si è iniziato a parlare alla televisione, alla radio, nei giornali, nei convegni. Gli esuli di prima generazione dall'oggi al domani sono diventati quasi delle celebrità. Poco alla volta le nuove generazioni hanno iniziato a capire perché tutte le estati le vacanze si trascorrevano a Cittanova, a Cherso, a Lussino...".

Questo il link dove poter trovare l'intervista integrale:

<https://www.federesuli.org/2026/04/03/la-memoria-come-ponte-intervista-al-presidente-codarin/>



“Frontiera Adriatica”, la nuova rivista online fra verità, giustizia e ricerca di pace

La responsabile è Chiara Vigni, apprezzato membro del direttivo AGM

È stata presentata, al Circolo della Stampa di Trieste, qualche settimana fa, “Frontiera Adriatica”, la nuova rivista online, a cadenza semestrale, edita dall’ISREC (Istituto Regionale per la Storia della Resistenza e dell’Età Contempo-

ranea), di cui è stata nominata direttrice responsabile Chiara Vigni, apprezzato membro del direttivo AGM nonché del gruppo di lavoro fra Associazioni degli Esuli e Ministero italiano dell’Istruzione, da sempre impegnata nell’insegnamento e nella divulgazione

della storia della Venezia Giulia, con particolare riferimento a Istria, Dalmazia e Fiume, sia sotto l’aspetto dell’esodo sia sotto l’aspetto dell’attenzione per le comunità italiane residenti in quelle aree, attualmente molto attive e dinamiche.

Il primo numero della rivista, ricchissimo di contributi nelle varie sezioni in cui è suddivisa, è disponibile online a libero accesso, al link www.frontiera-adriatica.eu.

Agli scopi didattici si affiancano quelli divulgativi e scientifici e i promotori sono stati felici di sapere che le comunità giuliane nel mondo sono state informate della rivista e possono leggerla magari commentandola con i membri più giovani dei circoli AGM nei cinque continenti, per approfondire aspetti storici, culturali e sociali della nostra area geografica, dove hanno le loro radici familiari. Chiara Vigni, nella sua presentazione, ha richiamato alcuni dei valori che l’hanno sempre guidata: la ricerca della verità e della giustizia assieme all’anelito per la pace, quanto mai attuale in questi tempi così complicati.

Il presidente AGM, Giorgio Perini, intervenuto al lancio della rivista, si è congratulato con la direttrice Vigni, raccomandandole però, al tempo stesso, di proseguire nel suo impegno nel Direttivo AGM, fondamentale soprattutto per tenere vivi i collegamenti con le comunità italiane oltreconfine!





A 80 anni dalla "difesa" della sua italianità Gorizia ricorda e non dimentica quei fatti

Migliaia di persone scesero in piazza per sostenere la propria volontà

Il 27 marzo, per Gorizia, è una data storica. Esattamente 80 anni fa, infatti, migliaia di persone scesero in piazza a sostegno dell'italianità della città, nel giorno in cui, nel capoluogo isontino, arrivava la cosiddetta Commissione interalleata destinata a ridefinire i confini orientali della Venezia Giulia. La popolazione si esprime chiaramente e quella grande forza popolare è stata ricordata e celebrata, quest'anno, alla presenza, fra gli altri, dell'assessore comunale Maurizio Negro, che è anche membro del direttivo AGM, e del nostro Franco Miniussi, consigliere con delega per tutto il territorio goriziano.

La commemorazione ha previsto varie iniziative, fra cui la deposizione di un omaggio floreale in "Largo 27 Marzo" e la presentazione di due libri che aiutano a inquadrare e a



comprendere meglio il periodo, ad opera di Marino Micich, direttore dell'Archivio storico di Fiume e da sempre in prima linea, con i suoi studi, per fornire una corretta ed equilibrata versione di quei fatti che, a volte, vengono ancora parzial-

mente manipolati. I due volumi, "Togliatti, Tito e la Venezia Giulia - La guerra, Le foibe, L'esodo (1943-1954)" e "Fiume, Addio! - L'epopea fiumana dalla seconda guerra mondiale al grande esodo (1940-1954)" hanno riscosso grande interesse fra i presenti, e la conferma arriva dallo stesso Miniussi: "È stata una serata molto importante con la presentazione dei libri del dott. Micich: in tanti anni non ho mai sentito nessuno essere così preciso nella documentazione, forse perché parla sia il croato che il serbo, e ha potuto visionare tutta la documentazione della Jugoslavia, da Belgrado, Zagabria e Lubiana".

Il modo migliore per conoscere più approfonditamente la nostra storia, rimasta, purtroppo, per molto tempo sottaciuta.





“Radici Future: visioni e ispirazioni”: Pamela Rabaccio in rappresentanza AGM

Un confronto sulla rigenerazione dei territori per riavvicinare chi è partito



“Come gli stormi che, stagione dopo stagione, sanno ritrovare la strada di casa, così le nostre comunità all'estero custodiscono un richiamo profondo: quello delle origini. E ogni ritorno diventa incontro, memoria viva, identità che si rinnova”.

Questo è uno dei poetici, ma realistici paralleli sentiti al convegno “Radici Future: visioni e ispirazioni”, tenutosi a Udine, al quale ha partecipato, in rappresentanza dei Giuliani nel mondo, la vicepresidente Pamela Rabaccio.

Un momento di confronto autentico su come le comunità possano diventare motore di rigenerazione dei territori e riavvicinamento ai nostri emigrati. Come ha ricordato - dopo i

saluti istituzionali - l'assessore regionale Pierpaolo Roberti, dobbiamo essere orgogliosi del primato di investimento che il Friuli Venezia Giulia dedica a un tema così importante: un segnale concreto di visione e responsabilità verso la risorsa rappresentata dai corregionali all'estero.

Oggi, grazie al turismo delle radici, possiamo davvero ridare linfa vitale ai piccoli borghi, trasformando memoria e identità in opportunità di sviluppo sostenibile.

Il confronto è stato arricchito da competenze e visioni di alto livello, in particolare di Emilio Casalini, giornalista e autore RAI, conduttore di Generazione Bellezza, esperto di storytelling dei territori e valorizzazione

culturale per uno sviluppo sostenibile; Marina Gabrieli, coordinatrice del progetto PNRR Turismo delle Radici MAECI, sul ruolo degli italo-discendenti tra turismo, identità e rigenerazione; Cristina Lambiase, coordinatrice PNRR Turismo delle Radici FVG, sulle esperienze di ritorno e coinvolgimento dei territori; Loris Basso, presidente di Italea FVG.

“Un convegno che ha confermato il ruolo dell'Associazione Giuliani nel Mondo a livello regionale, nazionale e mondiale, in stretta collaborazione con il Ministero degli Esteri” ha commentato il presidente Perini che ha voluto ringraziare in particolare la vicepresidente Rabaccio per aver portato alto il nome dell'Associazione!



Nella Capitale l'evento su "Gorizia, città di pace al centro dell'Europa"

Presente a Roma all'incontro anche il presidente AGM Giorgio Perini

Evento speciale incentrato su "Gorizia, città di pace al centro dell'Europa" presso la sede di Roma della Regione FVG, alla presenza del sindaco di Gorizia Rudi Ziberna. Relatore S.E. Mons. Redaelli, autore del libro dallo stesso titolo, che racconta la sua esperienza di Arcivescovo di Gorizia prima della sua nomina come Segretario del Dicastero per il Clero, presso la Santa Sede. Dialogavano con lui Lucia Bellaspiga, giornalista ma anche presidente dell'Associazione Italiani di Pola e Istria - Libero Comune di Pola in Esilio, e Mauro Ungaro, presidente della Federazione Italiana Settimanali Cattolici. L'AGM era rappresentata da una folta delegazione dell'Associazione Triestini e Goriziani in Roma, guidata dal presidente Carlo Leopaldi e dal rappresentante del consiglio AGM, Roberto Sancin. E non mancava nemmeno il presidente Giorgio Perini che,



invitato a prendere la parola dal sindaco Ziberna, ha sottolineato la partnership di lunghissima data con il Comune di Gorizia, e più recentemente sul tema di Gorizia-Nova Gorica prima capitale europea transfrontaliera della cultura e evidenziato la lungimiranza della Regione FVG che non ha mai fatto mancare il suo convinto sostegno alle associazioni dei corregionali all'estero e in particolare all'AGM che ha tra i suoi scopi fondamentali il raccordo con gli esuli da Istria,

Dalmazia e Fiume emigrati negli altri continenti. Perini ha concluso il suo intervento ricordando che aveva visto, nell'ambito della sua esperienza professionale all'estero, rappresentanti del Cantone di Sarajevo, della Bosnia Erzegovina e perfino della Repubblica Srpska dialogare assieme costruttivamente nonostante i recenti orrori della guerra nella ex Jugoslavia. Altrettanto possiamo e dobbiamo fare noi, al confine nord-orientale d'Italia!





È on line il nuovo sito dell'AGM: un luogo di incontro per i Giuliani

Venite a scoprirci numerosi su www.giulianinelmondo.it

È on line da un paio di mesi il nuovo sito internet dell'Associazione Giuliani nel Mondo. Un portale fresco e di facile lettura, nel quale trovano spazio le ultime news, provenienti in particolare dai numerosi circoli sparsi nei vari continenti, il periodico trimestrale più il numero speciale sul Giorno del Ricordo, le nuove rubriche dedicate alle testimonianze dirette di chi ha vissuto il dramma dell'esodo o di chi vorrà raccontarci la propria vita all'este-



ro e i legami con la madrepatria, e poi l'archivio fotografico e i link ai programmi "Ierimo, semo e saremo" in onda su Radio Attività e "Sconfinamenti" sulle reti Rai.

Un vero e proprio luogo di incontro di tutti i Giuliani nel Mondo, dove rimanere aggiornati e connessi e consolidare quel legame sempre più intrinseco fra la casa madre di Trieste e le comunità in Nord e Sud America, in Australia, Sudafrica e nei circoli europei.

Vi aspettiamo numerosi su www.giulianinelmondo.it



Il sindaco di Gorizia Rodolfo Zibera all'udienza con Papa Leone XIV

Con lui anche il collega di Nova Gorica, Samo Turel

“Una persona capace di ascoltare e di arrivare al cuore: queste sono le caratteristiche che già mi avevano colpito di Leone XIV nel nostro primo incontro e che mi sono rimaste impresse anche nella nostra seconda occasione di dialogo”, avvenuta a inizio marzo. A dirlo è il sindaco di Gorizia, Rodolfo Zibera, che ha partecipato, insieme al suo collega di Nova Gorica, Samo Turel, all'udienza con il Papa in Vaticano. “Abbiamo avuto l'opportunità di spiegare al Pontefice come con la nostra Capitale europea del-

la cultura siamo riusciti a trasformare un confine a lungo segnato da conflitti e tragedie in un'occasione di coesione internazionale” ha scritto Zibera in una nota. Zibera e Turel hanno invitato Leone XIV a far visita alle due città: per la nostra regione e per la vicina Slovenia sarebbe un onore immenso.

Solo un paio di mesi prima il sindaco di Gorizia, insieme ad altri amministratori dell'Associazione



Nazionale dei Comuni Italiani, aveva incontrato il cardinale Matteo Maria Zuppi, presidente della conferenza episcopale italiana, che aveva partecipato ad una riunione con i primi cittadini del nostro Paese.



La solidarietà per il terremoto del '76 coinvolse numerosissime comunità

Il ricordo di Roberto Sancin, ex presidente dei Triestini e Goriziani in Roma

Da Roberto Sancin, già presidente dell'Associazione Triestini e Goriziani in Roma, membro del Consiglio Direttivo AGM che rappresenta con dedizione ed orgoglio a Roma, ci arriva questo coinvolgente ricordo personale del terremoto del Friuli.

Poco noto, ma molto significativo, il richiamo al sacrificio del pilota di elicotteri canadese. Una annotazione che non poteva mancare da parte di chi ha svolto tutta la sua brillante carriera professionale nel settore dell'aeronautica!

In questi giorni ricorre un tragico anniversario: quello del terremoto del Friuli, una ferita profonda che nel 1976 sconvolse l'intera regione, lasciando dietro di sé migliaia di vittime, paesi distrutti e un dolore difficile da dimenticare.

In quegli anni, il Presidente dell'Associazione dei Triestini e Goriziani in Roma era Aldo Clemente che, insieme al Presidente del Fogolar Furlan di Roma, Adriano Degano, si fece promotore di una generosa iniziativa: coinvolgere i soci delle rispettive associazioni in una sottoscrizione a favore delle popolazioni colpite. Fu un gesto concreto di solidarietà, nato lontano dai luoghi del disastro ma profondamente radicato nel

senso di appartenenza e nella memoria comune.

Questa raccolta si aggiunse a una significativa elargizione dei friulani emigrati in Canada, a testimonianza di un legame mai spezzato con la terra d'origine. I fondi, a quanto si ricorda, furono destinati alla ricostruzione di un borgo. Dal Canada giunsero anche due elicotteri, strumenti preziosi per accelerare i lavori in un territorio reso difficile dalle macerie. Purtroppo, uno dei due velivoli precipitò e il pilota perse la vita, ricordandoci quanto anche la solidarietà possa avere un prezzo umano altissimo.

In un contesto spesso segnato da lentezze burocratiche, fece scalpore il fatto che il progetto di ricostruzione fu completato in tempi più rapidi del previsto. Ancora più sorprendente fu che non tutti i fondi raccolti risultarono necessari: una parte venne restituita, episodio raro e significativo, che parlava di efficienza e correttezza.

Sull'onda di quella ricostruzione, merita di essere ricordata anche la rinascita del paese di Bordano, oggi conosciuto come il "Paese delle farfalle". Una storia affascinante accompagna questa trasformazione. Si racconta che sui monti che sovrastano il paese, ogni primavera, nascesse numerose farfalle bianche. Poco prima dello scoppio della Prima guerra mondiale, al-

cuni austriaci, con il pretesto di studiarle, frequentavano la zona; in realtà, erano interessati a conoscere il territorio in vista di possibili strategie militari.

Dopo il terremoto, il sindaco di Bordano recuperò questo antico racconto e lo trasformò in un'idea per ridare vita al paese. Nacque così la Casa delle Farfalle, un museo che oggi ospita esemplari provenienti da tutto il mondo. Le farfalle, ormai abituate alla presenza umana, talvolta si posano delicatamente sui visitatori, creando momenti di autentica meraviglia.

Il progetto ha avuto grande successo e ha contribuito in modo decisivo alla rinascita del paese. A questo si è affiancata anche un'iniziativa artistica: un premio annuale di pittura dedicato alle farfalle. Le opere vengono realizzate direttamente sulle pareti esterne delle case, trasformando Bordano in una galleria a cielo aperto. La giuria premia ogni anno il dipinto più bello, che rimane a decorare la casa che lo ha accolto.

Così, da una tragedia immane, è nata una rinascita fatta di colori, leggerezza e memoria. Un esempio di come anche dalle macerie possa germogliare una nuova vita.

Maggio 2026

Roberto Sancin



Viviana Garilli intervistata da Il Globo: il focus sul Gruppo VIP e l'attività AGM a Buenos Aires

Un circolo attivo, moderno e digitale, vero fiore all'occhiello dei giuliani



Il Globo è un importante quotidiano on line dedicato agli italiani all'estero, con servizi e approfondimenti da tutti i paesi nei quali è presente qualche nostra comunità nazionale. La sezione argentina dell'apprezzata testata giornalistica ha intervistato questa primavera Viviana Garilli, presidente del Gruppo VIP di Buenos Aires e sempre in prima fila nell'organizzazione di eventi e momenti di condivisione nel suo circolo della capitale, e non solo. Nell'interessante intervista, che potete leggere integralmente dal link riportato alla fine di questo articolo, la giornalista Francesca Capelli ricorda come, all'interno del

Gruppo VIP, "professionisti e imprenditori riscoprono le origini e rinnovano il mondo associativo. Il progetto fondato da Viviana Garilli punta su networking internazionale e nuove opportunità tra Argentina e Friuli Venezia Giulia". Un progetto che accomuna "giovani e imprenditori che riscoprono le proprie radici giuliane e reinventano l'associazionismo in chiave digitale, più dinamica e internazionale".

"La vita associativa - spiega Viviana - non può più ruotare esclusivamente intorno ai pranzi sociali, anche se sono bellissime occasioni di incontro. Siamo cittadini del mondo, interessati per esempio a

stabilire contatti con altri giuliani all'estero", ad esempio attraverso la promozione dei programmi realizzati dalla sede centrale di Trieste dell'AGM: "Soggiorni per giovani a Trieste, con la possibilità di visitare le zone della Croazia ex italiana, i programmi di attrazione di cervelli o di formazione professionale".

Un circolo attivo, moderno e digitale, fiore all'occhiello delle varie comunità AGM nel mondo.

Per leggere l'articolo completo: <https://ilglobo.com/news/circolo-giuliano-vip-il-rilancio-della-nuova-generazione-tra-radici-e-digital-142832/#>



“Ricettario” italiano: il libro di cucina realizzato da due amici del Gruppo VIP

Patrizia Sponza e Giulio Soldani gli autori di questo simpatico volume

È stato un mese di aprile ricco di appuntamenti per gli amici italo-argentini del Gruppo VIP (Venezia Giulia Imprenditori e Professionisti). Fra i vari eventi organizzati dal circolo, uno, molto sentito, ha coinvolto due associati della realtà di Buenos Aires, i professori Patrizia Sponza ed il compagno Giulio Soldani, che hanno presentato il loro libro intitolato “Ricettario”, un simpatico e agevole - nella lettura - manuale nel quale scoprire alcune fra le più tradizionali ricette della cucina italiana. L’iniziativa si è svolta presso la Società Friulana della capitale, alla presenza di un folto ed interessatissimo pubblico. La presentazione è stata accompagnata da una gustosissima cena conviviale in un ristorante... naturalmente italiano!

Restando alle prelibatezze culinarie del nostro Paese, sempre durante il mese di aprile una rappresentanza del Gruppo VIP ha invece presenziato, con immenso piacere, alla festa della Bagna Cauda presso l’Unione



Ossolana dove sono stati molto apprezzati i piatti della cucina piemontese.

A tavola, assieme agli amici dell’AGM, si è seduto anche il console italiano di Buenos Aires, Lorenzo Conti. Un affiatamento con gli amici piemontesi nel mondo che al presidente Perini ricorda con piacere (e un po’ di nostalgia) le analoghe riunioni conviviali con i Piemontesi di Bruxelles (bagna cauda inclusa!)

Infine, ad arricchire ulteriormente la primavera del Gruppo VIP ci ha pensato anche la prima riunione dell’anno del circolo, impreziosito dal sorteggio di souvenir rigorosamente... “giuliani”.

Complimenti vivissimi alla presidente Viviana Garilli per l’organizzazione di tutti questi appuntamenti, che contribuiscono a tenere unita la nostra vivace comunità di Buenos Aires, e non solo!





Dall'isola di Lagosta alla lontana Zarate: un viaggio che emoziona e commuove

La storia della famiglia Antonelli, dalla Dalmazia al Sud America

Caterina Antonelli, presidente del Circolo Giuliano di Zarate, nell'incontro dello scorso settembre a Buenos Aires fra le varie comunità AGM presenti in Argentina, a cui ha partecipato anche il presidente Perini, ha voluto condividere con tanta emozione i ricordi del lungo viaggio che la sua famiglia intraprese dall'isola di Lagosta, a nord di Ragusa (oggi Dubrovnik) fino alla lontana terra sudamericana, diventata poi la loro casa. Ecco il testo, integrale. Siamo sicuri che emozionerà anche voi, chi era presente ha fatto fatica a trattenere le lacrime.

Da Lagosta (oggi Croazia) a Zarate (Argentina) "ANIME CHE ATTRAVERSA- RONO IL MARE"

Il mio nome è Caterina Antonelli, ho 76 anni e vi racconterò nelle seguenti righe la nostra storia familiare, la quale porta le sue origine a Lagosta, oggi nota come isola di Lastovo, ubicata nel mare Adriatico, che durante quegli anni fu governata dall'Italia e poi passata ad essere territorio jugoslavo e croato. Attualmente presenta una popolazione di 1200 abitanti e una superficie di 46 km quadrati.

Nel 1945, mio padre chiamato Luca Antonelli (nato a Lagosta) ritorna dalla seconda guerra mondiale, sbarcando a Zara, dovuto al fatto che suo fratello



Antonio (mio zio) era prete salesiano di una chiesa di questa città. Durante la sua permanenza conosce mia mamma Emilia Pavich Cagner, innamorandosi ambedue decidono di iniziare a costruire una famiglia. In aprile del 1947 si sono sposati. Entrambi provenivano da una

stirpe con poche risorse economiche, pescatori, campagnoli, di carattere forte segnati dalla vita tanto dura e dalla tragedia lasciata dalle due guerre mondiali.

Mio padre aveva tre fratelli: Antonio, prete salesiano, a Zara; nel 1948 emigrò da Genova a



Ushuaia (Argentina) come capellano di un gruppo di italiani che vennero a costruire case, in quella terra tanto inospitale e australe, alla fine del mondo. Francesco, aviatore promosso nel 1946, ritornò alla sua isola di Lagosta, da dove, dalla casa della sua ragazza, fu portato via dai partigiani e mai più si seppe dove giace il suo corpo. Si pensa in qualche foiba, è uno dei tanti spariti.

I miei genitori a metà del 1948 ritornano sull'isola di Lagoستا. In quell'epoca si svolgeva una rivoluzione partigiana in Jugoslavia, sotto il leader comunista "Tito" (rivoluzionario jugoslavo, statista e dittatore); governo che proseguì fino alla sua morte nel 1980. In questo processo politico militare si svolsero diverse persecuzioni ideologiche e politiche e la nostra famiglia fu attraversata e travolta da questa situazione violenta. In questo contesto mio padre è stato sempre apprezzato. Nel dicembre del 1948 nasce la prima figlia con il nome di Caterina. Nel marzo del 1949 riesce a fuggire, e de-

cide di esiliarsi con la sua sposa e figlia sulla riviera italiana in una barca precaria da pesca cercando asilo e scappando da una morte sicura. Da lì furono traslocati a Caserta in un campo di rifugiati dove la fame e la miseria erano parte della vita quotidiana. Mia madre raccontava che c'erano giorni in cui non avevamo nulla da mangiare, e io ero vicino alla morte per quella ragione.

Nel 1950, con l'aiuto di alcuni zii di mio padre che vivevano negli Stati Uniti, riuscirono a comprare i biglietti in classe

economica per sbarcare a Buenos Aires, dirigendosi verso la città di Villa Dominico. Comincia allora una nuova tappa segnata da molto lavoro, sforzi e carenze multiple. All'epoca, nel 1951, e grazie a mio zio Antonio, ci siamo trasferiti a Ushuaia con la promessa di trovare lavoro e alloggio. Furono anni molto duri.

Nel novembre del 1953 nasce mia sorella Maria Inés. Questa è stata un'epoca segnata da pochi rapporti umani, dovuti agli scarsi abitanti nella zona. Con un clima estremo con tempe-





ratura di -10° C nelle notti d'inverno, intense neviccate e poche vie di comunicazione.

Un infermiere, ex soldato dall'esercito tedesco, fungeva da medico, da odontoiatra, da veterinario. Vuol dire che faceva tutto ciò che era necessario o di cui c'era bisogno per quanto riguardava la salute. Ricordo che gli aerei arrivavano una volta al mese portando lo stretto necessario. Non c'era carne di mucca, né verdure fresche. E così la vita era piena di tanti momenti di solitudine, esposta al rigore di una natura non buona.

Nel 1958, i miei nonni che vivevano nell'attuale Croazia, già anziani e malati, decisero di emigrare in Argentina. Di fronte al loro arrivo e vedendo i miei genitori il delicato stato della loro salute, optarono per traslocare la famiglia a Buenos Aires nella città di Zarate (luogo nel quale abito fino ad oggi). Mio padre trovò lavoro come elettricista nell'Arsenale di Artiglieria di Marina di questa località. Mia madre si dedicava alle faccende della casa. Anche qui con sacrificio. Eravamo in 7 per mangiare. Non riuscivo a capire perché, per tanti anni, Babbo Natale e i Re Magi non mi portassero mai regali.

Con grande impegno e sacrificio, mia sorella ed io siamo finalmente riuscite a superare quella difficile situazione e a costruire la nostra famiglia. Io mi sono sposata con Jacinto Cesario e abbiamo 3 figli: Andrés, Diego e Maria Laura. Attualmente sono nonna di 5 maschietti: Francisco, Vicente, Eugenio, Ignacio e Faustino. Durante la mia vita di lavoro mi sono dedicata alla docenza, del livello primario o elementari, pensionandomi con 38 anni di



servizio. Mia sorella Maria Inés si è sposata con José Luis Gimenez e hanno 2 figli: Juan Pablo e Jose Luis Javier, ed è nonna di 4 nipoti: Lucas, Vicente, Charo e Blanquita. Anche lei si dedicò durante 44 anni all'insegnamento nella scuola di livello medio.

Mi resta solo dire grazie all'Associazione Giuliani nel Mondo, grazie alla quale abbiamo conosciuto la vera ragione del "Giorno del Ricordo".

Ogni fatto, ogni dato, ogni racconto ci ha aiutato a ricostruire la nostra storia: a capire le nostre origini, le tragedie vissute, le lacrime sparse in lunghi silenzi, così come la gioia di poter apprezzare e ringraziare di far parte della storia italiana.





Addio Innocente, un vero istriano dedito al lavoro e alla sua splendida famiglia

Beatriz Triches, la figlia, ci ricorda la figura del papà, scomparso ad aprile

**INNOCENTE TRICHES:
DALL'ADRIATICO
ALL'ATLANTICO
(08/02/1928 - 23/04/2026)**

Beatriz Triches, figlia del caro Innocente, scomparso il 24 aprile a Monte Grande, nella provincia di Buenos Aires, a 98 anni, ci ricorda con grande affetto e commozione la figura del papà e la storia della sua famiglia. Un racconto pieno di amore.

A Beatriz e a tutti i famigliari di Innocente, che era il socio decano oltreché apprezzatissimo rappresentante del Gruppo VIP, le condoglianze più sentite e un forte abbraccio dal presidente Giorgio Perini e da tutta la casa madre dell'AGM di Trieste.

Ermanno Triches, mio nonno, originario di Pola, sposò Italia Liberta Brunetti, mia nonna, di Rovigno, nel 1920. Ebbero quattro figli, dei quali Innocente (dizione spagnola, n.d.r.), mio papà, era il minore. La sua casa natale rimane intatta ancora oggi, a pochi metri dal Mar Adriatico nel quale, come raccontavano con allegria, si tuffavano per raggiungere a nuoto l'isola di Santa Caterina.

Il clima politico li costrinse ad emigrare lasciando l'Italia. Si imbarcarono a Trieste sul "Neptunia" con destinazione Argentina, dove arrivarono il 26 dicembre 1932. Buenos Aires li accolse e, tutti insieme, affrontarono anni di adattamento e fatica: due concetti



che sarebbero diventati i motori delle loro vite. In un viaggio d'avventura, Francisco Triches, il fratello maggiore, arrivò in moto a Monte Hermoso, un piccolo villaggio sulle rive di un altro mare. L'Oceano Atlantico e il Mar Adriatico non sono la stessa cosa, eppure condividono la stessa essenza: la familiarità dell'acqua e la generazione di lavoro. Andarono lì, sempre tutti uniti, per dedicarsi alla pesca. Barche di legno, piccioni viaggiatori come mezzo di comunicazione; ancora una volta

adattamento e lavoro, ma ora nel luogo che scelsero come destinazione finale per tutti.

Ognuno di loro ha formato una famiglia: altri esempi di adattamento e fatica. Per Innocente, mio papà, sono arrivati Susana, l'amore della sua vita, mio fratello Enrique ed io. Cambiarono rotta nell'attività e, sempre insieme, fondarono un frigo-mattatoio procedendo con l'esportazione di ovini e lepri. Le oscillazioni economiche dell'Argentina li spinsero verso il disastro finanziario, ma



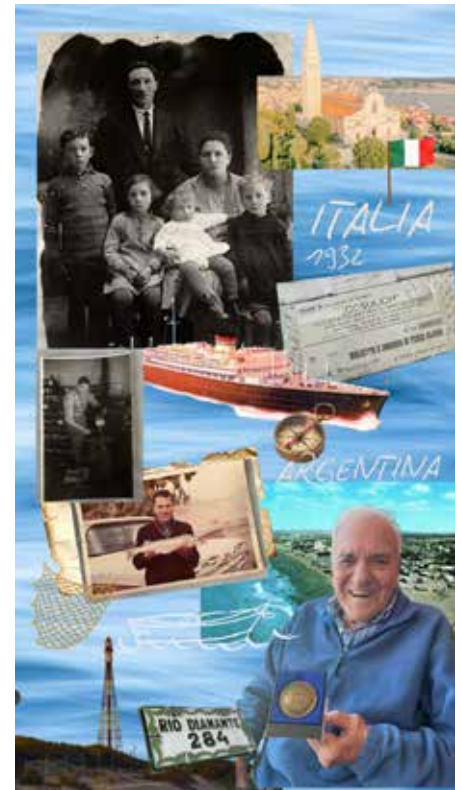
Inocente, il minore, mio papà, cercò ancora una volta lavoro nel mare. La pesca tornò ad essere il motore della sua vita; continuò l'attività fin quasi agli ottant'anni, lavorando e insegnando tecniche di pesca artigianale ai più giovani che, fino al mese scorso, passavano a salutarlo in un paese ormai diventato un importante centro turistico.

Il "Frigorífico Triches" (Fabbrica di frigoriferi), che ai suoi inizi diede lavoro a più della metà di Monte Hermoso, continua oggi la sua attività come simbolo di lavoro, sforzo e orgoglio locale. Figli, nipoti e pronipoti: siamo il frutto di quelle radici che mio papà e la sua famiglia hanno

seminato in quell'angolo unico dell'Argentina dove nel pomeriggio il sole tramonta nel mare, proprio come nella sua Rovigno natale.

Unendoci all'AGM, stiamo tendendo un ponte di ritorno verso l'essenza che ci definisce. È il nostro modo di riscattare dall'oblio i racconti di Rovigno e di onorare il coraggio di chi attraversò l'oceano. Oggi mio papà non c'è più; lo immagino in volo, di nuovo tutti insieme a percorrere i luoghi che li resero felici, dall'Adriatico all'Atlantico. Per sempre nel cuore papà.

Beatriz Triches



Moises Maionica gradito ospite a Trieste A Caracas è presidente del circolo AGM

Nell'intervista al Piccolo il racconto dei drammatici fatti di inizio anno

Una graditissima visita dal Venezuela nella prima parte dell'anno. Era infatti venuto a trovarci Moises Maionica, presidente del circolo AGM di Caracas, che si trovava a Trieste, assieme a sua moglie, per rivedere la sua città, da dove era partito da bambino con la sua famiglia.

Nel frattempo sappiamo tutti cos'è successo in Venezuela: il blitz ordinato da Trump, il prelievo di Maduro, la decapitazione del regime di Caracas, con le reazioni che abbiamo visto, soprattutto dei venezuelani espatriati. Anche il Piccolo ci aveva chiesto se avevamo un

referente AGM in Venezuela da intervistare e così avevamo subito messo in contatto la redazione con Moises e ne è uscito un bell'articolo pubblicato il 4 gennaio scorso, nel quale il

nostro Maionica aveva espresso tutta la sua preoccupazione per gli avvenimenti in questo stato così affascinante ma così complesso del Sud America. Moises, che vive da sessant'anni a Caracas, ha potuto fornire ai colleghi del quotidiano un'analisi lucida e obiettiva dei fatti



e dei sentimenti della popolazione. E' anche questo il valore di avere una rete di contatti con i Giuliani in tutto il mondo che conoscono perfettamente la realtà dei Paesi in cui vivono. Grazie Moises, e in bocca al lupo al Venezuela per il suo futuro!



In bocca al lupo a Don Paolo Parise, da San Paolo alla missione vaticana

Lo aspetta un importante ruolo nel cuore del Cattolicesimo

Alla fine di aprile, al Consolato Italiano di San Paolo, è avvenuta la cerimonia in onore di padre Paolo Parise, il parroco della chiesa Madonna della Pace, dove la nostra comunità dell'AGM è solita riunirsi, alla domenica, per celebrare la Messa in italiano. Don Paolo, dell'Ordine degli Scalabriniani, a lungo coordinatore della Missão Paz nella metropoli brasiliana, lascerà infatti la città per una nuova missione, sempre di supporto a migranti e rifugiati, ma d'ora in poi dal Vaticano! Un bel ritratto, molto approfondito di padre Paolo Parise è uscito sul sito internet www.uol.com.br. Sul portale informativo viene ricordato come il sacerdote italiano, 52 anni, sia coordinatore di Missão Paz (Missione di Pace), una delle più antiche istituzioni del paese



Nella foto a sinistra di padre Paolo, il console generale d'Italia a S. Paolo, Domenico Fornara, e a destra il presidente del Comites di S. Paolo, Alberto Mayer.



nell'accoglienza di immigrati e rifugiati da tutto il mondo. "L'attuale crisi migratoria rivela, in tutte le sue forme, le contraddizioni del mondo", spiega don Paolo. "Vedere l'altro come un nemico, una minaccia, è segno di una società malata. Il messaggio cristiano chiama l'altro fratello. Ma anche coloro che si definiscono cristiani sembrano non capire. Di certo non hanno nulla di cristiano in testa", afferma con decisione nell'intervista. Originario di Marostica, è arrivato in Brasile per la prima volta nel 1991, assumendo la direzione dell'organizzazione solo nel 2010. "Da allora - ricorda il sito - oltre 60.000 persone di

132 nazionalità diverse sono passate per la sua porta. Coloro che arrivano ricevono non solo un alloggio temporaneo durante il periodo di integrazione nel Paese, ma anche assistenza legale, medica e psicologica, oltre a supporto nella ricerca di un lavoro e opportunità per corsi di lingua portoghese e di formazione professionale". A padre Paolo Parise, a nome di tutta la comunità giuliana di San Paolo e naturalmente anche da parte dell'AGM di Trieste, un enorme in bocca al lupo per la nuova ed autorevole esperienza direttamente in Vaticano, assieme al ringraziamento e all'ammirazione per quanto ha già realizzato!



A Progreso Canelones si fa festa! Una giornata di autentica convivialità

Il circolo locale è presieduto con maestria da Marcela Furlan

È qui la festa? Si direbbe proprio di sì! Ancora una volta i nostri amici del Circolo Giuliano-Bisiaco di Progreso Canelones in Uruguay hanno trasformato una giornata di convivialità in uno splendido momento di affetto, condivisione e vicinanza fra i rappresentanti della nostra comunità di Progreso Canelones. L'occasione è stato l'evento denominato "La festa che ci unisce", andato in scena l'11 aprile scorso, nel quale il circolo dell'AGM,

magistralmente presieduto da Marcela Furlan, ha presenziato, assieme ai tanti altri gruppi italiani presenti nel Paese, con diversi propri affiliati, allestendo un attrezzatissimo stand allo scopo. Alla bellissima manifestazione, caratterizzata da musica, balli e tanto buon cibo proveniente dalle diverse eccellenze regionali del Belpaese, ha partecipato con grande entusiasmo anche l'ambasciatore italiano in Uruguay, Fabrizio Petri, al quale il circolo dei Giuliani di Progreso Canelones ha

regalato una bottiglia di vino proveniente dai migliori vigneti, curati dai nostri insuperabili immigrati giuliano-bisiachi naturalmente. Una giornata all'insegna della cordialità e del calore tipico degli italiani all'estero; l'allegria e la socievolezza del nostro circolo uruguayano è una delle peculiarità di Marcela, della sua famiglia (in particolare della figlia Luciana) e dei giuliani di Progreso Canelones. Complimenti dal presidente Perini che li ricorda con grande affetto!





Da San José de Mayo a Trieste: la visita del più giovane circolo AGM

Silvana Tunin Páez, sorella della presidente Alejandra, è venuta in Italia

Graditissima visita nei mesi scorsi in sede dal più giovane circolo giuliano nel mondo, quello di San José de Mayo in Uruguay, inaugurato soltanto a settembre 2025, alla presenza del presidente Gioglio Perini. Silvana Tunin Páez, sorella di Alejandra, presidente del nuovo circolo, è venuta in Italia, ed in particolare nella Venezia Giulia, con tutta la famiglia: le figlie Candela e Amalia e il fra-

tello Daniel Tunin. E ci hanno fatto visita in via Santa Caterina, accompagnati dal cugino Remo Batin.

È stato un piacere riceverli e fare una chiacchierata tutti assieme, un po' in italiano, un po' in spagnolo!

Silvana ha confessato che per lei quello di venire in Italia e in



particolare nelle località di origine della sua famiglia è veramente un sogno che si avvera.

AUSTRALIA



Anche al Fraternity Club di Wollongong si è celebrata la festa di "San Giusto"

Un sentito ringraziamento ad Adriana Douglas e a suo marito Warren

Torniamo indietro di alcuni mesi, e nello specifico all'autunno scorso, per dare notizia, con grande piacere, che anche il nostro circolo di Wollongong, nella lontana (geograficamente) Australia ma sempre vicina con il cuore, aveva celebrato la festa di San Giusto, patrono di Trieste e per questo ricordato con grande affetto dagli amici giuliani e istriani in giro per il mondo. Il Fraternity Club della città costiera sud-orientale ha festeggiato la ricorrenza con una festa molto animata e colorata, con tanto buon cibo (italiano, s'intende...) e altrettanta



buona musica, con le canzoni della tradizione e diverse melodie contemporanee. Un clima di gioia e un'atmosfera ideale per fare affiorare i ricordi, come ci hanno scritto, "della nostra Trieste". Nella sala del Club erano presenti un centinaio di persone fra membri del Frater-



nity e amici dell'associazione. Un grazie, al circolo di Wollongong animato come sempre da Adriana Douglas e suo marito Warren, instancabili nel tenere raccolta ed attiva la nostra comunità locale: il Presidente Perini li abbraccia idealmente entrambi!



Melbourne piange "Marieto" Onciarich, musicista animatore della nostra comunità

Le condoglianze dell'AGM ai tre figli: Sergio, Giorgio e Laura

Memento. Mario Onciarich, Marieto per gli amici, rappresentante storico del San Giusto Alabarda Social Club di Melbourne e poi barista e musicista, sempre socievole e gioviale, suonando e rallegrando gli amici del circolo anche durante le apprezzate visite del mitico Umberto Lupi.

Mario lascia tre figli: Sergio, nato a Trieste, Giorgio e Laura, che vivono tutti a Melbourne.

"So che Mario - lo ricorda con affetto il presidente dell'AGM, Giorgio Perini - era soprannominato anche 'Marieto american' durante il governo militare alleato (1947-1954). Non era solo un barista al circolo di Melbourne ma anche un musicista che si esibiva spesso nel locale, a volte insieme a Umberto Lupi, tra gli altri. Posso solo immaginare le mie due zie - Gina e Jole (sposate con Udovicich e Sternar), arrivate a Melbourne nel 1955 da Trieste e vissute là per tutta la vita (Marieto si unì al circolo un anno dopo, nel 1956 se non sbaglio) - ballare e cantare con i loro mariti nel club dove erano solite trascorrere le serate del fine settimana. Tanto più che erano vicine di casa di "Marieto" a Glenroy, mitico rione dell'immigrazione giuliana. E sono altrettanto sicuro che anche i miei genitori, quando vennero a Melbourne per la prima volta a trovare Gina e Jole, sorelle di mio padre, e le loro famiglie,



circa 50 anni fa, si divertirono con lui e gli altri membri storici del San Giusto Alabarda, ora Trieste Social Club. Posso solo dire che spero che stiano

cantando e ballando di nuovo tutti insieme, dove si trovano ora. Un abbraccio a Marieto e a tutti i soci, passati e presenti, del nostro club di Melbourne!"



Addio a Ruggero Melan, fondatore e per 30 anni presidente a Bruxelles

È stato la memoria storica del nostro circolo nella capitale

È mancato a Bruxelles, inaspettatamente nonostante i suoi 96 anni, Ruggero Melan, fondatore e presidente, per circa un trentennio, del circolo di Bruxelles dell'AGM e memoria storica dell'Associazione.

Era stato un europeista della prima ora, nell'immediato dopoguerra, prima ancora della nascita delle prime istituzioni europee. Ideale messo in pratica come funzionario europeo di lungo corso nel settore della CECA (Comunità Europea del Carbono e dell'Acciaio), ruolo per il quale fu insignito, nel 1984, della medaglia d'argento del Granducato del Lussemburgo, per meriti europei, consegnatagli dall'allora primo ministro Jacques Santer, in seguito presidente della Commissione europea.

Ambasciatore della storia, della cultura, delle tradizioni, della musica e dell'arte della nostra regione (ed artista egli stesso), ruolo che esercitò soprattutto nell'ambito dell'Associazione Giuliani nel Mondo collaborando strettamente con i presidenti Rinaldi e Locchi ma anche con tutte le comunità giuliane nel mondo.

Alfiere instancabile della mobilità professionale dei giovani in tutta Europa, ma non solo, per promuovere la quale aveva organizzato una





riuscitissima manifestazione alla Camera di Commercio della Venezia Giulia, a Trieste, alle soglie dei 90 anni! Alle esequie, celebrate a Bruxelles, ha partecipato una folta comunità Giuliana, italiana e locale che si è stretta attorno alla sua numerosa famiglia. Tra le orazioni funebri pronunciate nella cerimonia, quelle dei presidenti del Circolo AGM di Bruxelles, Giulio Groppi, e della sede centrale AGM di Trieste Giorgio Perini, visibilmente commossi nel ricordare innanzitutto l'amico di tanti anni.

Perini, che aveva programmato il viaggio a Bruxelles per le festività natalizie pensando di incontrare Ruggero e di poterlo ancora abbracciare gli ha dedicato queste parole:

“Caro Ruggero, da quanto ci conosciamo? 25 anni, più o meno? Ed è stato proprio nell'ambito dell'Associazione Giu-

liani nel Mondo, di cui sei stato ispiratore e testimone. E non solo per il Circolo che hai fondato e guidato per tanti anni, qui nella capitale europea, e al quale anch'io ho dato il mio piccolo contributo, assieme a Giulio Groppi, attuale presidente, e prima assieme a Flavio Tossi, e agli altri amici membri del direttivo, ma anche per tutta l'Associazione, indirizzando l'attività anche verso l'esterno, cioè le comunità dei paesi che ci ospitano, anziché restare concentrati solo verso l'interno, cioè verso i propri soci, pur conservando grande attenzione per i nostri emigrati ed esuli storici. Qualcosa che piano piano ha contagiato tanti altri nostri circoli nei vari continenti e che non ho certo dimenticato quando sono stato chiamato ad assumere la presidenza della sede centrale, solo due anni fa! Grazie Ruggero!

Ma ci ha accomunato anche il sogno europeo che ha contraddistinto tutta la tua vita. E lo sai bene quanto ti

ammiro per questo! E poi c'è la dimensione più intima, il tuo sorriso, il tuo spirito, il tuo umorismo, il tuo affetto.

Ci siamo sentiti e visti in un'ultima videotelefonata circa un mese fa e ti avevo preannunciato che ti avrei fatto visita in questi giorni.

Ed eccomi qui!

Non come avrei voluto ma...sono qui.

Non ho potuto abbracciarti fisicamente ma ti porto l'abbraccio dei nostri circoli di tutto il mondo, sotto forma di messaggi di affetto e vicinanza, e sono tanti, ricevuti da tutti i continenti, dal Canada al Sudafrica, dall'Uruguay all'Australia, dall'Argentina al Brasile... e ti abbraccio forte anch'io. E sono sicuro che Dario Rinaldi, già presidente e poi presidente onorario della sede centrale AGM, che ti ha preceduto, ti ha accolto al tuo arrivo, lì dove sei ora!

Vorrei che ci fossi anche tu, lì, ad accogliermi, quando sarà l'ora!

Ciao Ruggero!”



A Ruggero Melan l'intitolazione del circolo AGM di Bruxelles

La sede centrale di Trieste e in particolare il presidente Perini accolgono con partecipazione ed emozione la decisione, adottata dall'assemblea generale del Circolo di Bruxelles, svoltasi il 18 febbraio, d'intitolare il circo-

lo a Ruggero Melan, presidente onorario recentemente scomparso (vedi articolo dedicato).

In tale occasione l'assemblea ha anche eletto il nuovo direttivo che risulta composto da Guido Bognolo, Bruno Du Ban, Giulio Groppi, An-

tonio Pavanello, Italo Rubino e Flavio Tossi, mentre Giangaleazzo Cairoli è stato confermato revisore dei conti. Complimenti ed auguri alla ormai consolidata squadra degli amici giuliani bruxellesi assieme ai ringraziamenti per il loro immutato impegno!



Un doppio evento nel circolo di Bruxelles: Gorizia - Nova Gorica e il film della regista Samani

Due serate che hanno dimostrato la vitalità della capitale europea

Un evento di eccezione, quello del 10 dicembre scorso a Bruxelles. Il circolo AGM ha organizzato una discussione alla fine del 2025 sulla prima capitale europea transfrontaliera della cultura: Gorizia - Nova Gorica. Le due città si sono presentate alla ribalta come una sola, dopo i decenni in cui erano state separate da un muro che molti hanno comparato a quello che divideva Berlino. Altamente significativa dunque la manifestazione organizzata dai Giuliani di Bruxelles che ha visto la partecipazione di Paolo Possamai, scrittore, storico, profondo conoscitore della realtà del Nord Est italiano, già direttore del quotidiano Il Piccolo di Trieste e ora responsabile delle principali testate giornalistiche del Triveneto, e di Mateja Zorn, una delle artefici delle iniziative del 2025 a Gorizia Nova Gorica, nonché direttrice culturale del Kinoatelje di Gorizia.

La serata è stata introdotta dalla proiezione di una selezione di spezzoni di film prodotti da Kinoatelje nell'arco di alcuni decenni, che ripercorrevano la storia del confine che separava le due città, ora riunite grazie al progetto della capitale europea della cultura. Il presidente del circolo Giulio Groppi, introducendo gli oratori, ha brevemente commemorato Aleš Doktori, recentemente scomparso, che a lungo ha retto la presidenza del Kinoatelje dopo Darko Bratina e che negli ultimi anni aveva supportato efficacemente alcune at-



tività del circolo AGM a Bruxelles e a Trieste.

La discussione tra Possamai e Zorn ha toccato molti punti sulla storia del confine che aveva costituito gli ultimi chilometri della cosiddetta cortina di ferro e che ora si è trasformato in un confine impercettibile. Lo sguardo degli oratori era però molto più orientato verso il futuro, auspicando che i ponti che si costruiscono tra le diverse nazionalità e culture possano essere un valido punto di riferimento in questo momento storico, purtroppo ancora funestato da guerre e violenza.

La registrazione dell'evento è disponibile sul canale youtube del circolo AGM di Bruxelles:

<https://www.youtube.com/@giulianimondo1703>

Un paio di mesi più tardi, invece, il 23 febbraio scorso, presso l'Istituto Italiano di Cultura di Bruxelles è stato proiettato in anteprima assoluta il film "Un anno di scuola" della regista triestina Laura Samani. L'evento, frutto della proficua collaborazione che il Circolo AGM della Capitale ha con l'istituto da parecchi anni, si è aperto con gli interven-

ti di Salvatore Marfella, addetto agli affari culturali dell'Istituto e del presidente del Circolo AGM Giulio Groppi.

Il film, liberamente ispirato all'omonimo racconto di Giani Stuparich, si svolge interamente a Trieste dove la regista ha anche reclutato gli attori che ricoprono i principali ruoli maschili.

La diciassettenne svedese Fredrika, detta Fred, arriva a Trieste in seguito al trasferimento di lavoro del padre e si iscrive all'ultimo anno di un ITIS, finendo in una classe di soli maschi. Il film è proiettato nelle sale italiane dall'aprile scorso, con grande successo.

L'anteprima bruxellese si è svolta alla presenza della regista che, alla fine della proiezione, ha dialogato con il numeroso pubblico presente in sala. Complimenti vivissimi a Giulio Groppi e a tutta la "squadra" di Bruxelles, dal presidente AGM, Perini, che ne aveva fatto parte fino al 2019 e che ne ricorda tutti i componenti con grande affetto!



La regista Laura Samani con Salvatore Marfella, sotto il logo dell'AGM che campeggia sullo sfondo.



GENERALI
Assicurazioni Generali S.p.A.



TRIESTE
TRASPORTI



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA
TRIESTE

Un ringraziamento agli amici che, da ogni parte del mondo, hanno contribuito ad arricchire questo numero del giornale con testi ed immagini

Chi ha piacere può dare un contributo a: c/c bancario n. 00351266
presso BCC Staranzano e Villesse - Trieste Ponterosso (Italia)
IBAN: IT18 U088 7702 2000 0000 0351 266
Codice BIC/SWIFT: ICRAITRRODO
intestato a: ASSOCIAZIONE GIULIANI NEL MONDO
Via Santa Caterina da Siena, 7 - 34122 Trieste (Italia)

Con il contributo della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Direzione Centrale Autonomie Locali, Sicurezza e Politiche dell'Immigrazione

Diffusione gratuita

Autorizzazione del Tribunale di Trieste n. 1146 d.d. 28.12.2006
Diffusione on-line
